segnalazioni

Rubrica di schede librarie

a cura di Tiziano Tussi

Due libri di interviste ed interventi di José Saramago usciti uno a ridosso dell'altro. Due testi da leggere di seguito, nei quali il premio Nobel per la letteratura nel 1998 esprime con grande semplicità una serie di argomentazioni attorno a varie tematiche che vengono affrontate andando alla radice del vivere civile.
Mette alla berlina retorica e pressappochismo a proposito della guerra, della politica degli Stati, della ricerca della verità, del rapporto tra cittadini e governi.
Una citazione per tutte: Saramago dice che sulla sua tomba vorrebbe vi fosse scritto *Indignato*. «…per due motivi... per essere morto… e per esser passato nella vita e non essere riuscito a cambiarla».

José Saramago, *Questo mondo non va bene, che ne venga un altro,* Datanews, Roma, 2005, p. 132, € 14,00; *Pensar, pensar y pensar,* Datanews, Roma, 2006, p. 104, € 13,00.

Un testo pubblicato dalla Fondazione del *Corriere della Sera* sulla libertà di stampa. Un dialogo avvenuto alla Casa della Cultura, luogo centrale della discussione intellettuale *alta* che aprì a Milano a ridosso della fine della Seconda guerra mondiale.
Un dialogo tra direttori di quotidiani, di intellettuali che bene rende il clima di quel periodo, nel quale sono presenti motivi di sostanza sulla libertà di stampa, che appare tremendamente attuale e molto più esplicito di tante discussioni in televisione o sui giornali di ora.
Si respira l'aria del dopoguerra nel quale comunisti, socialisti, qualunquisti, democratici si confrontano. Alcuni nomi: Mario Borsa, Mario Melloni alias Fortebraccio, Ricccardo Lombardi, Raffaele De Grada.

Sulla libertà di stampa, 1945-1947, Fondazione Corriere della Sera (per richiederlo: www.corriere.it/fondazionecorriere/index.shtml), Milano, 2005, pp. 74, s.i.p.

Un'intervista a Claude Lévi-Strauss il grande antropologo che chiaramente strizza l'occhio al suo libro più famoso, appunto *Tristi tropici,* pubblicato nel 1955, pubblicata in *Le monde* del 22 febbraio 2005, in occasione, in Francia, dell'anno del Brasile, Paese in cui Lévi-Strausss si fermò alcuni anni dal 1935. Aveva allora 27 anni, essendo nato nel 1908.
Ci ritornerà nel 1985 accompagnando il presidente francese Mitterrand. Un mondo completamente cambiato. Indizi, ricordi ed analisi che nel breve testo ci conducono sulla strada dell'antropologia di metà Ottocento.
Lévi-Strauss termina l'intervista così rispondendo alla domanda su come sarà il tempo a venire: «Non mi chieda niente del genere. Viviamo in un mondo a cui non appartengo più. Quello che ho conosciuto, che ho amato, aveva due miliardi e mezzo di abitanti. Il mondo attuale ne conta sei miliardi. Non è più il mio».

Claude Lévi-Strauss, *Tropici più tristi,* Edizioni nottetempo, Roma, pp. 24, € 3,00.

Un testo graficamente curioso, uno sfilatino, che riporta la sceneggiatura di uno spettacolo che tratta dell'unica orchestra femminile nei campi di concentramento.
Qui siamo ad Auschwitz-Birkenau.
A dirigerla è Alma Rosè, nipote del grande compositore Gustav Mahler. Musica per i nazisti, musica per le recluse che andavano a lavorare ogni giorno, a morire ogni ora.
Uno spettacolo che da qualche anno, dal 1996, gira l'Italia per raccontare una storia agghiacciante. La musica che aleggia sulla morte. La storia vera si può meglio conoscerla leggendo un testo, oramai però fuori catalogo, di Fania Fenelon, *Fania Playng for time,* edito da Vallecchi nel 1978 (in biblioteca quindi).
Il testo che qui trattiamo è la riproposizione fedele dello spettacolo con aggiunte, interventi e note sulla genesi dello stesso, anche se, data la difficoltà di reperire l'unico libro in italiano sull'argomento sarebbe stato utile accompagnare la sceneggiatura da un inquadramento storico.

Claudio Tomati, *Alma Rosé,* sedizioni, Milano, pp. 48, € 6,00. (per richiederlo: www.sedizioni.it o scrivere a sedizioni, via Cappuccio 18, 20123 Milano)